Mercoledì 2 Marzo 1904

ABBONAMENTO.
Esce tutti i giorni tranne le Domeniche.
Udine a domicilio e nel Regno
Anno . . . . L. 16
Semestre. . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione Post. Anno 24
Semestre e trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato, centesimi 5.

IL FRIULI

Giornale quotidiano della Democrazia

UDINE - Anno XXII - N. 53

INSERZIONI.
In terza pagina, sotto la firma del gerente: comunicati, necrologie, dichiarazioni e ringraziamenti, ogni linea C.mi ..
In quarta pagina . . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da convenire.

DIREZIONE ed AMMINISTRAZIONE
Via Prefettura, 6

Echi parlamentari
Accademie.... insidiose

Nella seduta di lunedì alla Camera — dedicata, come al *solito*, alle interpellanze — unica fase un po' «movimentata» fu l'interrogazione del socialista *Vigna* a proposito del gesuita Eherle (a proposito: dai banchi del Governo vi fu chi conservò a costui grottescamente l'appellativo di «padre»; padre... di chi? non sarebbe ora di finirla con queste buffe genuflessioni?) che i giornali clericali, a scopo di reclame bottegaia, dissero *chiamato* o *mandato* dal Governo alla Biblioteca di Torino, dopo l'incendio, in missione

I sottosegretari Pinchia (istruz.) e Sant'*Onofrio* (interni) risposero che quel prete nero-massone non fu niente affatto mandato dal Ministero, ma andò come libero cittadino per conto suo.

Ebbene ciò avrebbe potuto e dovuto bastare.

Invece si continuò in una schermaglia tutta sbagliata, esagerata, intemperante, d'ambo le parti: Vigna che sostenendo non si doveva permettere al gesuita di andare a Torino; Pinchia e Sant'Onofrio, alla giusta constatazione dei diritti e delle libertà di ogni cittadino, aggiungendo gesti e frasi che troppo sapevano di mal celata apologia pretesca

O non si potrebbe finirla coi giacobinismi e con le tresche di sagrestia del pari?

Nessun «martirio», no, nè persecuzione, alla casta pretesca, vasta società d'affari; ma, via, neanche i riconoscimenti ufficiali, i salamelecchi, e le smancerie da parte del Governo.

I suoi affari, la casta, li faccia — liberissimamente — ma *solo* coi *suoi* mezzi e con le sue forze... fino a che l'umana melensaggine le darà clientele e proventi alla pingue esistenza parassitaria.

I funerali di Umberto
il 14 marzo!

Una lettera del ministro dell'Interno al Senato comunica che il giorno 14 marzo verranno celebrati nel Pantheon solenni funerali per cura dello Stato, alla veneranda memoria del Re Vittorio Emanuele II e del Re Umberto I.

E' una curiosa fissazione, questa!

Umberto è morto il 29 luglio — Vittorio Emanuele il 9 gennaio — e lo Stato nel commemora con rito solenne... il giorno della nascita.

E ciò per evitare qualche incomodo ai vivi!!!

DALLA CAPITALE
IN PARLAMENTO.
Alla Camera.

Seduta del 1 — Pres. *Biancheri*

Le donne togate

Si discute la proposta di legge sulla ammissione delle donne laureate in giurisprudenza all'esercizio dell'avvocatura.

Parlano in favore *Socci* — il vecchio apostolo di questa proposta — *Pellegrini* e *Maino*, il quale ultimo vorrebbe — contro il parere di *Ronchetti* e *Cocco-Ortu* — autorizzate le donne anche all'esercizio della professione di procuratore.

La proposta di legge è approvata senza il proposto emendamento.

Il processo Bettolo-Ferri in appello

L'on. Ferri è ricorso in appello contro la sentenza nella causa Bettolo.

La discussione si farà nella seconda quindicina di aprile.

Nell'Estremo Oriente
Un insuccesso russo a Port Arthur?

Il *Daily Telegraph* ha da Iokeu:

Quindici navi giapponesi bombardarono stamane (29) Port Arthur alle ore 10. Le navi russe *Askold*, *Novik*, *Bajan* e quattro torpediniere uscirono dal porto rispondendo al fuoco ma furono costrette a ritirarsi.

L'*Askold* stava per affondare, il *Novik* fu gravemente avariato, il *Retvisan* nuovamente danneggiato. Una torpediniera fu affondata. Dopo due ore di bombardamento i giapponesi si ritirarono in buon ordine.

***

Successive notizie di fonte russa smentiscono, invece la cosa.

A chi credere?

Le intenzioni dei giapponesi

Si crede di sapere che i generali giapponesi abbiano intenzione di tentare un supremo sbarco per bloccare Port Arthur dalla parte di terra.

Essi occuparono Ik hoy ang in Corea e vi fortificarono le mura.

Un distaccamento russo si trova nei dintorni.

I coreani non si mostrano disposti a informare i russi dei movimenti giapponesi.

La *Tribuna* ha da Tokio: «La città è relativamente calma. Per fare i tentativi di imbottigliamento di Port Arthur si fece appello ad uomini audaci cui risposero in 2000, i quali secondo l'uso dei *samurai*, sottoscrissero la domanda col proprio sangue.

Altarini di "Scuola clericale„
scoperti dalla "Scuola laica„

La nuova Commissione amministratrice della *Casa di Dio* di Brescia — pio luogo di ricovero per i vecchi — Commissione che ha a capo un socialista, ha scoperto nella gestione della precedente Commissione — composta di clericali — gravissimi abusi e sperperi, che la *Brescia Nuova* rileva e denuncia.

La chiesa della *Casa di Dio*, in onta al regolamento, stava aperta *tutto il* giorno e venne scoperto che vi si commettevano atti *immondi*.

I preti e le suore avevano nell'istituto libera entrata e vi commettevano violenze contro la libertà di coscienza gravissime.

Le comunioni ai ricoverati, che dovevano essere impartite in numero di circa 6000, giunsero sotto i clericali alla bella cifra di 25000.

Le ricoverate erano indotte dalle suore a subire 8 giorni di esercizi spirituali nel loro monastero, per i quali le povere vecchiette dovevano spendere lire 8 dei loro piccoli guadagni fatti nell'istituto.

I ricoverati poi erano iscritti a diverse confraternite, naturalmente pagando un obolo sul *loro* guadagno.

Gli eccessi del servizio religioso avevano determinato una maggiore spesa assai ragguardevole.

I preti erano stati cresciuti da 1 a 2 con uno stipendio di lire 1500 annue; le tariffe delle messe erano state aumentate per lire 650; le spese di culto per lire 300.

Di più un restauro alla Chiesa era costato circa 10 mila lire sottratte al patrimonio dei poveri.

La nuova Commissione ha già approntato un regolamento che toglie questi abusi e questi sperperi, e proseguirà coraggiosamente nella sua opera di laicizzazione di quella cosidetta *Casa di Dio*

—

In quel piccolo mondo, ecco la *riproduzione* micrografica dell'egemonia clericalesca nella società!

Variazioni di cronaca milanese
L'"affaire„ Terzi — Il famoso opuscolo

Milano, 1.

Ier sera è uscito l'opuscolo sull'«affaire» Terzi. Dico «affaire Terzi» perchè l'opuscolo parla del capitano Dreyfus, di innocenza, e del colonnello Gabriele Terzi.

L'opuscolo è stampato a Torino e quale autore apparisce il «*Tenente Generale X....*» Chi ci crede a questa ridicola denominazione? L'impressione unanime di un tale opuscolo è questa: una buffonata a scopo essenzialmente quattrinaio.

E certamente la pubblicazione predetta non ha altro intento che quello di sfruttare la morbosa curiosità pubblica.

Il contenuto? Nulla. Dice di dimostrare l'innocenza del colonnello Terzi e nulla dimostra. La difesa del colonnello Terzi, consiste in questo: si cita un brano di un libro «di recentissima pubblicazione» ma di cui non si dice il nome dell'editore nè dell'autore, in cui è sostenuto che riprovevole è la *pederastia passiva*, ma che invece *quella attiva dimostra un uomo superiore d'intelletto e di coltura*.

E non vi pare che questo basti a dare sufficientemente l'indicazione che l'opuscolo non può uscire che da una mente immonda?

Si ricorda la scena dai «particolari strazianti» del giuramento sul crocifisso della propria innocenza e si innalzano degli inni all'esercito.

Si inveisce contro il *complotto del silenzio* degli ufficiali del V Alpini, perchè non vollero, difendendo il loro colonnello, condividere con lui la sozza responsabilità. *More solito* si attaccano i sovversivi e si accenna all'opera, in questo losco affare, della donna (ah, già *cherchez la femme*); e tutti — secondo l'opuscolo — sarebbero mossi da un uomo maligno che lentamente ha tramata la disgrazia dello sciagurato colonnello. Ma di tale persona non si fa il nome, nè si dà alcuna, la più lontana delle indicazioni. Onde si arguisce che questa persona esiste nell'immaginazione dell'autore quattrinaio, a meno che non abbiasi voluto alludere... al demonio!

In conclusione, l'opuscolo è una sozzura, una degna illustrazione del turpe reato di cui venne ritenuto colpevole il colonnello Gabriele Terzi.

Il riposo festivo
La relazione Montemartini.

Il prof. Montemartini, direttore dell'Ufficio del Lavoro, ha presentato la sua relazione, approvata dal Comitato del lavoro, sul disegno di legge per il riposo festivo.

***

La relazione dice che il Comitato, considerando la legge sul riposo festivo come legge di tutela per i lavoratori che prestano l'opera loro a salario, non ha creduto di sanzionare il principio generale del riposo anche per coloro che lavorano per proprio conto, mantenendo però la disposizione del progetto per i proprietari che esercitano direttamente i negozi di rivendita.

Circa la durata del riposo domenicale, il Comitato non ritenne di dover accogliere le proposte di alcune associazioni che chiedevano che esso fosse statuito di 32 anzichè di 36 ore, soltanto propone che sia fatta eccezione per i casi di lavoro notturno ed in cui si effettui il turno della squadra. E in questo caso alternatamente le squadre dovrebbero fare periodo di riposo di 24 a 48 ore.

Il Comitato non accolse la proposta dell'ingegnere Emery, il quale avrebbe voluto che, anche per combattere l'alcolismo, non si permettesse di rimanere aperti la domenica che a una ogni cinque osterie o stabilimenti con spaccio di vino e bevande alcooliche.

Il Comitato fu anche di parere che ai teatri, ai musei, alle biblioteche, agli stabilimenti in genere, tanto pubblici che privati, di educazione e di istruzione sia applicato il riposo settimanale per turno.

Il Comitato accettò la proposta della Società di Mutua Assistenza fra gl'impiegati civili e venne quindi approvato che coloro pei quali la legge stabilisce il riposo settimanale per turno, godano questo riposo almeno due volte al mese di domenica.

***

Fu deliberato anche di non includere i giornalisti nella categoria del riposo settimanale per turno, perchè il riposo festivo avrebbe portato diminuzione di lavoro per i tipografi; perchè col riposo festivo i lavoratori sarebbero stati privati del godimento della lettura dei giornali della domenica, e infine perchè il Comitato ritenne che sarebbe potuta sorgere una classe di giornalisti volontari che avrebbe fatto concorrenza la domenica ai giornalisti di professione.

Il Comitato del lavoro propone che la facoltà di concedere le eccezioni accordate dalla legge al *riposo festivo* sia affidata ai Municipi, soltanto fino a che *non siasi* istituita la Commissione provinciale dei probiviri proposta dal progetto di legge sul contratto di lavoro.

La Federazione monzese sosteneva che il parere sulle predette eccezioni fosse dai Municipi chiesto alle associazioni professionali, industriali ed operaie: ma il Comitato non accettò questa proposta e demandò alle Camere del lavoro e di commercio la funzione di corpo consultivo.

Il Comitato inoltre stabilì che per i negozi di commestibili sia tolto l'obbligo di non riaprire prima delle ore 8 antimeridiane del lunedì; e non potè acconsentire che il *riposo festivo* assoluto sia esteso ai commessi di negozi di manifatture, confezioni ed oreficerie, perchè si urterebbe contro le abitudini di intere classi di consumatori, ma propone invece che, nei detti negozi ove siano impiegati due o più commessi si deve stabilire tra questi un turno, in modo da assicurare a ciascuno di essi almeno due domeniche al mese di completo riposo.

Il Comitato non si pronunciò sulla domanda dell'Associazione fra gli industriali metallurgici che chiedeva la facoltà di tenere aperti gli uffici amministrativi e tecnici per tre o quattro ore la domenica mattina, ma raccomanda la questione alla Commissione parlamentare.

Il Comitato propone inoltre che «le riparazioni e la manutenzione delle opere idrauliche, degli impianti di motori di qualsiasi natura, delle linee di trasporto della energia necessaria per assicurare la continuità del lavoro negli stabilimenti industriali possano compiersi nei giorni festivi senza limite di orario — purchè le riparazioni non *siano* affidate *agli stessi* operai in modo da impedire ad essi il riposo domenicale».

***

Per la sorveglianza dell'applicazione di tutte le leggi sociali, il Comitato ritiene necessaria la istituzione di un corpo di ispettori governativi usufruendo per la nomina, designazione e funzionamento *di questo corpo, delle* organizzazioni industriali ed operaie, per *modo che la funzione della prevenzione* sia affidata agli industriali, la funzione tecnica ad un corpo di ispettori governativi, e la funzione di sorveglianza ai rappresentanti delle classi lavoratrici.

Infine il Comitato ritenne che soltanto la via eccezionale e da adottarsi di volta in volta e colle modalità prescritte per tutte le altre industrie possa essere concesso il lavoro domenicale nell'epoca dei rapporti agricoli.

Per ciò che riguarda in modo specifico la custodia del bestiame, il Comitato propone che, ove sia possibile, si introduca il turno

CONGRESSO SOCIALISTA VENETO
Gli argomenti da trattarsi

Avrà luogo, nei giorni 19 e 20 marzo a Venezia, nel salone del *Secolo Nuovo* il Congresso regionale socialista.

Ecco l'ordine del giorno da trattarsi in questa nuova plenaria riunione dei socialisti del Veneto:

1. Relazione del Comitato ordinatore del congresso e verifica dei poteri.
2. Relazione sull'opera del gruppo parlamentare (relatori deputati Badaloni e Todeschini).
3. Stampa regionale (relatore Musatti).
4. Organizzazione politica e regionale (relatore Piccoli).
5. Organizzazione economica nel Veneto (relatori Maran e Tommasi).
6. Organizzazione ed azione del partito socialista italiano (relatore Piccinato).
7. Azione del partito di fronte al clericalismo (relatori Marangoni e Vecchia).
8. La legislazione sociale (relatore Badaloni).
9. L'emigrazione veneta (relatore Cosattini).
10. La questione ferroviaria (relatore Scalzotto).
11. Eventuali proposte delle singole sezioni.

Rubrica utile v. quarta pagina

Interessi e cronache provinciali

Per la ferrovia della Carnia
La parola all'avv. Renier

On. sig. Direttore del «Friuli».

Dopo quanto si è detto e scritto questi giorni sulla ferrovia della Carnia, credo opportuna una breve pubblica dichiarazione, nella mia qualità di presidente del Comitato eletto da sedici Consigli comunali, che patrocina la costituzione della ferrovia a scartamento normale Stazione della Carnia, Tolmezzo-Villasantina (circa venti chilometri)

Sarebbe quasi superfluo affermare che sono profondamente convinto, dopo non brevi studi, e sul parere di autorevolissime e competenti persone, che la suddetta ferrovia riuscirebbe d'immenso vantaggio alla Carnia perchè agevolerebbe il trasporto, oltrechè dei passeggieri, delle merci e specie dei legnami (sopprimendo in buona parte la pericolosa e dannosa fluitazione), favorirebbe il sorgere di industrie (che potrebbero diminuire l'emigrazione), l'esercizio di miniere e cave, il moltiplicarsi di villeggiature, ecc. ecc. e che solo *in piccola parte* tali vantaggi deriverebbero da una tramvia anche fino a Villasantina, o da una ferrovia o tramvia fino a Tolmezzo (meno di 12 chilometri)

Per ciò ho appreso con vivo dispiacere che da altri si sostenga presso il Governo la preferibilità della tramvia alla ferrovia, potendo ciò *indirettamente* influire a render più difficile la concessione del chiesto *massimo sussidio* per quest'ultima; e non mi spiacque che, sebbene senza interrogarmi, dai Comuni e dalle Società operaie si sia fatto conoscere al Governo quanto intensamente si senta in Carnia da quasi tutti il bisogno della ferrovia, e si sia lamentato che questo *quasi* non possa omettersi. Ma, dopo ciò, dichiaro subito di disapprovare tutte le espressioni non che corrette usate nelle corrispondenze ai giornali, nelle proteste ecc. ecc. convinto che si devono sempre rispettare anche gli avversari (se non le loro opinioni), e che quanto più una causa, come quella della ferrovia carnica, è buona e santa, tanto più nel patrocinarla devono usarsi dignità di mezzi e gentilezza di modi. Ciò malgrado però non parmi giusta la qualifica di *campanilismo grottesco* che il *Friuli* di sabato dà *al contegno dei patrocinatori* carnici della ferrovia fino a Villasantina, *mentre non sono essi* che sostengono il supposto interesse particolare di un Comune contro l'interesse generale.

Un corrispondente da Tolmezzo di giorni fa diceva: carte in tavola; potete dimostrare Voi, che patrocinate la ferrovia fino a Villasantina, che anche dato il sussidio massimo dello Stato, sia possibile la costruzione della ferrovia stessa, entro due, cinque ed anche dieci anni?

Rispondo che il comitato che presiedo ha dato tale dimostrazione coi documenti e calcoli allegati alla domanda di sussidio presentata al Governo, dopo studi pazienti su quanto renderebbe la ferrovia, controllati da un ingegnere diligentissimo e competente. Perciò noi abbiamo la certezza che, dato il massimo sussidio, la ferrovia si farà. Ma anche se *ciò non fosse, anche* data l'ipotesi avversaria, chi spassionatamente patrocina gli interessi della Carnia dovrebbe pensare due volte prima di favorire la costruzione della tramvia, che renderebbe, si può dire per sempre, impossibile la ferrovia, colla inevitabile concorrenza del trasporto dei passeggieri; mentre è, a mio avviso, probabile che, in epoca non lontana, il sussidio dello Stato alle ferrovie concesse all'industria privata venga elevato, come lo fu con varie successive leggi, fra cui quelle del 24 luglio 1887, e del 30 aprile 1899 (vedasi gli atti parlamentari relativi alle dette leggi ed a quella del dicembre 1902, che già elevò al massimo di lire 8000 per chilometro il sussidio per certe determinate linee).

Queste le idee, delle quali, e non di quant'altro si faccia o scriva, assumo la responsabilità morale, non animato da avversioni a persone od a paesi, ma *solo* dal vivissimo immenso desiderio di giovare alla mia Carnia.

Udine 29 febbraio 1904.

Avv. Ignazio Renier.

Osserviamo che l'egr. avv. Renier o ha trovato comodo farsi pretesto di una nota del *Friuli* per prendere la parola, o ha letto molto in fretta quella nota; perchè se l'avesse letta bene non potrebbe negarle (per logica con le sue stesse odierne dichiarazioni) pieno consenso.

Che cosa scrisse il *Friuli* in calce alla lettera protesta dei signori municipali di Tolmezzo?

Semplicemente e testualmente quanto *qui riportiamo:*

«Noi troviamo intanto — anche solo per aver seguita la controversia attraverso i giornali — che questi signori hanno ragione di sentirsi indignati, non foss'altro **pel modo**, veramente indegno di gente civile, con cui furono — è la parola — aggrediti.

«Lecite, anzi, ottime sono, la critica e la discussione; ma quando degenerano in tal guisa in **insinuazioni astiose, in velenose personalità**, sono odiose, e nulla di buono portano a beneficio dei pubblici interessi.

«Specialmente poi **quando hanno per substrato un sentimento di campanilismo** addirittura grottesco, addirittura da medio evo!»

Come vede l'avv. Renier, qui non si entra affatto **nel merito** della discussione; il *Friuli non si* arroga affatto una competenza, che non ha, di giudizio gli interessi in contesa — e nemmeno si sognò di trovare men che lecito e giusto il conflitto fra gli interessi diversi.

Come si vede, il *Friuli* ha semplicemente biasimato — nè più nè meno, come pur sente di dover fare l'avv. Renier — ma senza dare un colpo al cerchio e uno alla botte — il **modo**, non soltanto perchè scortese e incivile in sè, ma perchè fomite di odii campanilistici, che tutti dobbiamo deplorare, che tutti dobbiamo trovare — peggio che grotteschi — orridi, oggidì!

E a noi pare veramente che l'egregio avv. Renier — dal momento che anch'egli disapprova quei modi, come dice — avrebbe dovuto insorgere anche prima a sconfessarli, senza aspettare... il *Friuli*.

Il quale, del resto, *nel merito* della quistione, ha dato e dà (pur che si evitino i detti **modi**) liberissima parola ai discutenti, senza asservirsi ad alcuno.

Chions, 1 marzo. — **Conferenza** — Domenica scorsa l'egregio vostro concittadino dott. Umberto Selan tenne qui una conferenza sull'*Allevamento razionale dei vitelli*.

Presentato con acconce parole dall'ex deputato on. Galeazzi, il giovane conferenziere svolse l'interessante argomento tra la più viva attenzione. Egli tenne incatenato il numeroso uditorio per più di un'ora, trattando la questione con non comune competenza e dando saggi ed utili consigli agli allevatori di bestiame. Al termine della conferenza fu una splendida perorazione che gli fruttò un'infinità di applausi.

Tutte le notabilità presenti si congratularono vivamente col conferenziere, esternando il desiderio di riudirlo in breve.

Il Comizio pro schola a Tolmezzo

Tolmezzo, 28.

(Seguito e fine v. n. di ieri)

Il discorso dell'avv. Spinotti

Una carica a fondo contro le spese militari — Un atto di protesta del Commissariato di Tolmezzo

Prende poscia la parola l'avv. Riccardo Spinotti.

« Dopo un breve esordio nel quale dichiara di sentirsi inferiore al compito affidatogli dall'Associazione Magistrale Friulana di parlare davanti ad un Comizio pro schola, perchè essendo vissuto, per forza di cose, fuori dell'ambiente *scolastico* non può *conoscerne* profondamente i bisogni, nè avere di conseguenza autorità nell'additare i rimedi, e di confidare, ciò nondimeno, nell'indulgenza dei presenti quando si riconosca che le poche cose che egli sarà per dire, pur essendo a tutti note, appariranno, quali esse sono veramente, dettate da affetto vivissimo per la scuola, l'oratore passa a trattare dell'importanza che ha la scuola tra le varie funzioni dello Stato, specie di fronte all'odierno rinnovamento della società, rinnovamento che può sintetizzarsi in una maggiore partecipazione della classe lavoratrice ai benefici delle industrie e dei commerci. Per il che precipuo compito della scuola, e della primaria in ispecie, è di giovare alla classe *meno abbiente*.

Sotto tale aspetto la organizzazione scolastica italiana è profondamente manchevole, antiquata, appena appena rispondente ai bisogni di cinquanta anni fa. Indi la piaga dell'analfabetismo che ci affligge, che provoca dalle altre nazioni provvedimenti diretti a circuire ed isolare l'ignoranza italiana; e, per non andar lontani, in Carnia l'assoluta ignoranza delle nozioni più elementari di agricoltura; il bisogno irresistibile di emigrare, trascurando nel proprio paese una fonte inesauribile di benessere coll'abbandonare i campi alle donne ed ai vecchi.

E' evidente, improrogabile la necessità di migliorare le condizioni della scuola, cominciando dal por mano a quella riforma che è la *conditio sine qua non* del rinnovamento scolastico; al miglioramento cioè delle condizioni economiche dei maestri.

Perchè il problema scolastico, più che problema di ordinamenti, è problema di uomini, talchè ogni più bella organizzazione scolastica verrà meno al suo scopo se mancheranno gli uomini adatti e disposti a farla funzionare.

I nostri maestri vengono retribuiti con stipendi inadeguati alle più elementari necessità della vita. E si grida anche loro la croce addosso perchè tanto insistono sul miglioramento delle loro condizioni economiche. Vuol dire che non si sa valutare l'opera loro.

Chi di voi, prorompe l'avv. Spinotti, osa sostenere che con due lire al giorno sarebbe stata ben pagata la cura assidua, amorosa che il venerando *don* Tita de Marchi prestò per tanti anni alla scuola di Tolmezzo? a quella scuola che fu l'ideale purissimo di tutta la sua vita, che approfittò della sua mente, del suo cuore, della sua abnegazione, che fu il secondo, se non il primo, ma più elevato, ma più umano suo sacerdozio?

E nel migliorare le condizioni economiche, prosegue poscia, dandone ampie ragioni, non bisogna far distinzione nè di sesso, nè di classe.

Ma come, con quali mezzi raggiungere l'intento? Non certo colla imposizione di una tassa scolastica che sarebbe immorale e contraria ad ogni principio democratico.

Ed allora? Non resta che di chiedere che sieno più equamente distribuite le entrate *fra i vari bilanci dello stato* a beneficio di quello della pubblica istruzione che è oggi il peggio dotato.

E qui una tirata a fondo, che è impossibile riassumere, contro le spese improduttive dei bilanci militari, con accenno alla guerra russo-giapponese. (Il Commissario di Tolmezzo, presente al Comizio, si ritira in segno di protesta, per fermarsi sulla porta d'ingresso a sentire).

Finchè non si aprirà una breccia nella compagine dei bilanci militari, ogni progetto di riforma scolastica resterà sterile conato. Tale è anche la sorte del progetto Orlando: un progetto materiato, se si vuole, da qualche lodevole proposito di rinnovamento, ma destinato a restare infecondo perchè trascura affatto le condizioni economiche degli insegnanti.

L'oratore si diffonde in una minuta dimostrazione di tale insufficienza del progetto ministeriale, confrontando le condizioni attuali degli insegnanti con quelle che loro si promettono.

La conseguenza del confronto non può essere che questa: il progetto prepara un'amara delusione ai maestri.

Ma ditecelo almeno, soggiunge l'oratore, che non volete avvantaggiare la classe insegnante, che non volete il rinnovamento della scuola; ditecelo francamente! così almeno i maestri, e con essi il popolo, sapranno come contenersi.

Già il rapido susseguirsi per le terre italiane dei Comizi fa fede che i maestri si vanno rafforzando col consenso delle moltitudini, che il loro programma o presto o tardi verrà attuato.

Dopo ciò, rilevata la gravità del problema scolastico, grave per i padri di famiglia, per gli amanti del bene della patria ecc. ecc., l'oratore chiude così: « E sia grave dunque anche per voi, o Carnici, ed abbia esso almeno la virtù di dissolvere il dissidio che inquina le nostre belle vallate, per riunirci tutti nel conseguimento della *più bella, della più civile vittoria*: la vittoria della scuola! »

Questo discorso dell'egregio avvocato Spinotti, improntato alla più schietta verità e a nobili sentimenti di umanità e di civile progresso, fu meritamente accolto coi più calorosi applausi.

***

Il Sindaco propose da ultimo e l'Assemblea votò ad unanimità il seguente

Ordine del giorno:

I cittadini della Carnia e del canale del Ferro, riuniti in pubblico comizio il 28 febbraio 1904

affermando

l'imprescindibile dovere dello Stato di risolvere la questione scolastica nel senso:

1.o di combattere con mezzi pronti ed efficaci l'ignominiosa piaga dell'analfabetismo;

2.o di dare un nuovo assetto alla scuola primaria per renderla più conforme ai bisogni moderni;

3.o di retribuire i maestri in modo degno d'un paese civile; e visto il disegno di legge dell'on. Ministro della pubblica istruzione;

dichiarano

insufficienti i *mezzi* posti a sua disposizione e fanno voti perchè il Parlamento provveda a una più razionale ripartizione delle entrate fra i vari servizi dello Stato mettendo in prima linea quelli che come l'istruzione mirano ad un diretto, immediato, reale elevamento della nazione.

***

Altre adesioni

Alle adesioni ieri segnalate devono aggiungersi le seguenti: Sindaco di Ampezzo, maestri di Rigolato e di Moggio, cav. Lino De Marchi, Luigi Lenna di Gemona, Commissione di vigilanza di Prato Carnico, Sindaco di Ovaro, maestro Macuglia, maestro Matis di Paluzza, scuola di lingua tedesca di Ovaro, Società operaia di Pontebba, Sindaco di Sutrio, Società operaie di Sutrio, Verzegnis e Amaro.

Echi di una mancata adesione

Ancora due parole

Riceviamo:

La *Patria del Friuli* di ieri reca una risposta della Sezione Soc. di Villasantina alla mia protesta contro di essa pel modo come fu respinto l'invito del Comitato del Comizio pro schola di Tolmezzo.

Il Consiglio direttivo della Sezione Soc. attribuisce il fatto a uno scherzo ch'esso deplora e condanna, (meno male!) ma è questo un argomento così poco serio che ci *vuole* assai buona *fede* ad accoglierlo. Infatti, dovete sapere sigg. *Diana* e *Piccotti*, che *nel giorno* prima ch'io ricevessi l'invito di ritorno con le già note frasi, uno dei membri più attivi di codesto Circolo era venuto a vantarsi con qualcuno dei miei colleghi del Comitato, che in segno di protesta contro Tolmezzo i socialisti di Villasantina non avrebbero preso parte al Comizio.

Non si tratta dunque di scherzo ma di un vero atto di dispetto, anche se consumato da uno o pochi membri del Circolo all'insaputa della maggioranza.

Del resto, comunque stia la cosa, io respingo le nuove gratuite insolenze che mi rivolgete tacciandomi di *leggerezza* o *malignità* per avere attribuito al Circolo vostro uno scritto che recava il timbro postale di Villasantina, (*dove non avevo spedito che tre inviti* uno al sindaco, uno alla commissione *scolastica* e uno al circolo) e che cominciava con le parole: *La Sezione Socialista di Villasantina* ecc.

La leggerezza si addice piuttosto a voi che lasciate gli atti che vi riguardano in mano di chi ne fa uso sì poco lodevole; nè potete chiamare maligna la protesta ch'io feci col pieno diritto del rappresentante, in difesa dell'Associazione Magistrale Friulana, la quale ha avuto finora la fortuna di non ospitare nelle sue fila individui che le facciano fare quella figura che qualche socialista di Villa Santina fece fare al suo Circolo.

Invece dunque di *scagliarvi* contro di me, che non avevo alcun dovere e alcun *motivo di sospettare* che lo scritto non fosse autentico, avreste fatto meglio obbligare il colpevole a rendersene pubblicamente responsabile, e in tal guisa io non avrei avuto alcuna difficoltà di unirmi a voi per deplorare l'azione sua stupida e villana.

Tolmezzo, 1 marzo 1904.

Giovanni Rapuzzi, maestro.

Circolo socialista rappresentato

Il circolo socialista di Lauco era rappresentato al Comizio pro schola dal sig. Del Negro Giovanni il quale non fu iscritto fra le rappresentanze perchè giunto un po' in ritardo.

A domani

alcune « impressioni » di un egregio amico, presente, su questo riuscitissimo Comizio.

Cividale — La relazione della Banca Cooperativa — Ecco il sunto della relazione degli amministratori della Banca omesso ieri:

Con un capitale in azioni inferiore a 50 mila lire ottennero un'utile di L. 15933:29

Su proposta del Consiglio venne deliberato di assegnare il 10% agli azionisti sul valore nominale delle azioni, e dopo il riparto dell'utile a norma dello statuto sociale le rimanenti circa 4 mila lire vennero destinate alla riserva ordinaria, e queste, unite alle straordinarie (per eventuali infortuni), superano così di qualche migliaio il capitale sociale.

Il portafoglio della Banca è costituito da cambiali con una media inferiore alle 300 lire, e questo funzionamento dimostra che molti attinsero a quella fonte ed usufruirono del beneficio del credito che non deve essere privilegio di pochi.

La relazione chiude con uno schietto elogio alla intelligente operosità dei sigg. impiegati e l'assemblea assenti col farne plauso ed a questo plauso meritatissimo noi pure ci associamo.

Il relatore cav. avv. signor *Vittorio* Nussi lesse la relazione dei sindaci la quale dichiara che *tutte le operazioni* procedettero a norma dello statuto e con una esattezza e regolarità degne di encomio.

Il socio sig. Lorenzo D'Orlandi, certo di interpretare il sentimento dei soci presenti (ed anche degli assenti, aggiungiamo noi), rivolse cortesi parole di ringraziamento agli amministratori, ai sindaci ed a tutti gli addetti per gli splendidi risultati ottenuti, augurando che la banca continui sempre con eguale sorte sul cammino tracciato.

Tolmezzo, 1 marzo. — **Per le banconote false** — Ieri fu a Collina, frazione del comune di Forni Avoltri, l'aggiunto giudiziario dott. Traverso col vice-cancelliere Cucitti. Il sopraluogo dell'autorità giudiziaria si connette ad un arresto avvenuto un mese fa in Austria. L'arrestato è certo Giuseppe Migotti da Collina, preso dai gendarmi mentre spacciava banconote false. L'autorità italiana si portò dunque ieri (29 febbraio) all'abitazione del Migotti per eseguire una perquisizione: ignorasi il risultato di essa.

La neve — E' riapparsa oggi la neve: fin da ieri mattina fece un tentativo di sbarco, oggi però ha raggiunto *lo scopo*. Il cielo è tutto pieno di una infinità di fiocchi di ovata, che *cadono* leggermente, quasi per aver il tempo di meditare *nel loro* cammino: le strade ne sono ingombre, così che se la buona volontà permane, avremo un po' bisogno dei fendineve. Sui monti nevica incessantemente ed in gran copia.

Si badi di non sbagliare!

La consorella Patria ci tiene molto a far sapere *urbi et orbi* che essa è l'unico giornale di Udine ammesso nell'amica Austria, e ad avvertire che quanti ci tengono a mandare in Austria notizie locali per mezzo della stampa badino bene di non sbagliare.

Noi vogliamo aiutare cordialmente del nostro meglio, per il poco *che possiamo*, la consorella, avvertendo anche noi che *la* « Patria » *è il solo giornale friulano che abbia l'onore e il vantaggio di essere benviso all'Austria.*

Per amor del cielo, nessuno lo dimentichi.

E impari ad apprezzare *come* si deve, perbacco! la stampa gradita all'Austria!

FRA LIBRI E GIORNALI

Il « Bullettino dell'Assoc. Agr. Friul. » — num. 5-6 (29 febbraio) contiene:

F. Berthod. — Commissione per la difesa del Friuli dalla Blossera.

F. Stringari. — Concorsi a premi per pascoli alpini in distretto di Spilimbergo-Maniago.

D. Pecile. — Sindacati di allevamento (Associazioni di allevatori).

Carlo Caiselli. — Le Associazioni per la vendita dei cereali in Germania.

A. Corazza. — Relazione periodica sanitaria del bestiame nel 1903 per il Consorzio veterinario di Sacile-Caneva.

Piccola posta.

Un democratico, città: eh no, caro! faccia conoscere il nome, possibilmente anche.... *la musa*, e dia le prove; dopo di che, vedremo.

E. F., città: bellissimo; pubblicheremo.

Virgola, Carnia: si vergogni, nonchè di scrivere, di pensare siffatte cose.... da medio evo; così non si serve nè la grande nè la piccola patria, nè la civiltà!

Un abbonato, Canal del Ferro: no; si combatta la casta, ma si rispettino le persone e i diritti del cittadino; libertà, sacra, per tutti!

UDINE

(Il telefono del Friuli porta il numero **211**.
Il Cronista è a disposizione del pubblico in Ufficio dalle 8 alle 10 ant. e dalle 18 alle 18).

Per i nostri cronici

Le sollecitudini della Giunta — Ciò che si propone. — 100 poveretti che aspettano!

Dolorosa è da parecchio tempo — da troppo — la situazione dei cronici della nostra città, nè sarebbe umano permettere che tale si protragga sino alla erezione, che tanto si fa sospirare, del nuovo Ospizio.

Da qualche parte conviene pure che sieno accolti tanti poveri infelici!

La Giunta ebbe ad occuparsi della cosa e seguì anzi, in proposito, un abboccamento con l'Amministrazione del l'Ospedale civile e con quella della Casa di *Ricovero*.

Ma la prima *fece* osservare che — *allo stato* attuale delle *cose* — mancano i locali, la seconda osservò a sua volta che non *può* accogliere che gli inabili o quasi inabili al lavoro.

Sembra però che una soluzione si presenti possibile, e prossima.

Con l'apertura del nuovo Manicomio provinciale rimarrebbe — fra un due mesi — libero il reparto maniaci del nostro Nosocomio Civile, ove ben 80 cronici potrebbero trovare alloggio.

Per far ciò, però, necessiterebbe che la Commissione dei Cronici cedesse le rendite per il costituendo nuovo Ospizio o sino a quando questo si facesse sul serio: poichè il legato Tullio non è mica il Pozzo di S. Patrizio!

Crediamo che la Giunta si interesserà della questione nella seduta straordinaria di posdomani, e confidiamo che in un modo o nell'altro si troverà come provvedere, chè il bisogno è assoluto ed urgente, essendo ben oltre 100 le nuove domande già presentate.

Una riunione dei fornai

Alle ore 10 di ieri ebbe luogo nella aula grande della Camera del Lavoro una riunione straordinaria di lavoranti fornai. Viene eletto a presidente Rebulla, segretario della Camera stessa, che con vivaci parole invita gli operai a restare solidali e concordi di fronte alla tracotanza dei padroni.

Savio fa la storia delle trattative con le varie autorità.

Messa ai voti se si debba accettare o no la *proposta* dei *padroni* del pagamento a *settimana*, viene respinta ad unanimità tra grida di protesta e di abbasso.

Il presidente infine mette ai voti il seguente ordine del giorno che viene approvato:

I lavoranti fornai riuniti in assemblea, sotto la presidenza del segretario della Camera del Lavoro;

esprimono i loro ringraziamenti alle Autorità amministrative e politiche, specie al sig. f. Sindaco ed al sig. Prefetto, per l'interessamento spiegato per smussare la caparbietà dei proprietari e per far risolvere bonariamente l'agitazione;

protestano contro il contegno dei padroni, i quali insistono sul pagamento a settimana, senza addurre le ragioni, mentre prima firmarono un contratto pel pagamento stesso a *quintalato*, che vergognosamente violarono;

additano alla cittadinanza che le loro richieste, basate su dimostrazioni economiche e di fatto sono state riconosciute *giuste* e *ragionevoli* da tutte le Autorità, le quali, mentre lodano pubblicamente il contegno *serio* e solidale dei lavoranti, disapprovano quello gretto e meschino dei padroni;

insistono sempre sul pagamento a quintalato; sistema di mercede usato tuttora con evidente guadagno da parecchi dei padroni stessi;

e per dimostrare le loro primitive pacifiche intenzioni di comporre bonariamente la

---

45 APPENDICE AL *FRIULI*

SOFIA NADEJDE

La tragedia degli Obrenovich

Traduzione dal rumeno

di

ROBERTO FAVA

— Che cosa può avere di consolante per noi un tale cambiamento? Credi che il nuovo sultano sarà meno crudele co' suoi sudditi?

— Certo: egli è un protetto dell'Inghilterra e *dovrà* ascoltare i suoi consigli: dovrà dare riforme.

— Il *popolo* dice che le *riforme* dei turchi sono scritte sulla sabbia: il più leggero venticello basta a cancellarle. I turchi se non sono battuti non danno nulla. La salita di Ristich al potere mi tranquillizza un poco: egli conosce il popolo. Tu, mio caro, non adirarti, sei troppo giovane e temo che non lo intenda bene ancora.

— Ma tu, Natalia, che sei ancora più giovane di me, credi d'averlo inteso?

— Io non giudico colla mente, ma col sentimento: e questo mi dice che fai male a tenerti così attaccato alla Austria.

— Ma che debbo farci io, se gli omladinisti aizzano i serbi dell'impero alla rivolta?

— Vedi: l'Austria ha interesse a che vi sia una Turchia con sudditi slavi oppressi, per poter dire a' suoi: « Vedete come voi siete trattati bene da me! »; mentre degli Stati slavi indipendenti potrebbero far scoppiare in casa sua il malcontento e la rivolta.

Milan tacque alcuni istanti. Diceva fra sè e sè: « Chi è mai che dà simili lezioni a Natalia? » Poi disse:

— Con tutto questo, cara Natalia, *noi serbi non possiamo fare della politica sentimentale*, siamo legati all'Austria da *interessi economici*. La Serbia è un paese eminentemente agricolo: se l'Austria ci chiudesse le sue frontiere, ci ucciderebbe economicamente. Il sentimentalismo russo invece non ci giova a nulla.

— Perdonami, mio caro, ma io credo che gl'interessi politici siano molto più da considerarsi che quelli materiali.

— Ecco una quistione molto discutibile. E poi, devi sapere una cosa: noi da soli non possiamo entrare in guerra coi turchi, poichè l'Austria occuperebbe immediatamente il nostro paese, come ha anche fatto capire.

— Bella amicizia!

— Cara mia, noi non abbiamo nè uomini, nè danaro.

— Per fare la guerra, la Russia ci darà danaro ed uomini.

— Ma non abbiamo nemici soltanto i turchi. Anche l'Inghilterra ha dichiarato che non vuole a nessun costo l'autonomia degli slavi e che considera i bosniaci come rivoltosi, contro cui il Sultano può prendere le misure che crede più convenienti.

— Tanto più — disse Natalia — s'impone la necessità di far appello all'appoggio dello *Czar*. E' per lui un dovere aiutare gli slavi di qui.

— La *politica*, cara Natalia, è assai più complicata che tu non creda. Sotto l'Austria, gli slavi non perdono la loro nazionalità: sotto la Russia, addio Serbia e serbi!

— Paure vane, spettri che non prenderanno mai forma concreta! La Polonia è stata smembrata ma è rimasta colla propria lingua e colla propria nazionalità.

Noi inoltre non possiamo essere incorporati alla Russia, giacchè da essa ci separano monti ed acque. Non lasciamoci dunque impressionare da timori infantili!...

Ora lo Czar si trova ad Ems ed è perciò più tranquillo. E' certo che prenderà una decisione per noi favorevole — fece Natalia in atteggiamento di preoccupazione e di stanchezza.

— Credimi, cara Natalia, questo stato di continua incertezza mi è insoffribile.

Milan era invero molto inquieto e nervoso e molte volte cercava di annegare nello Champagne le sue preoccupazioni, il che era *ancora ignoto alla* principessa.

Natalia stette un po' *pensierosa*, poi un sospiro le sollevò lievemente il petto.

— Qual rammarico affligge la mia cara Natalia?

— Penso all'avvenire incerto e al passato tutt'altro che piacevole.

Natalia non lasciava mai occasione di dare qualche frecciata al principe, per rammentargli che non aveva dimenticato.

Milan comprese l'allusione, tossì seccamente, com'era sua abitudine quando gli dicevano qualche cosa che non gli andasse a genio, e disse:

— Ed io che avevo desiderato soltanto di farti felice!

— Non basta, mio caro, il desiderio: occorrono la volontà e il carattere.

— Hai ragione. Ho errato, cara Natalia, ma se sapessi che educazione miserabile ho ricevuto avresti compassione di me. Una madre cui fu rapito un bambino da alcuni furfanti e poi lo trova già fatto grande con abitudini e tendenze cattive, non lo condanna, ma fa il possibile per ricondurlo sulla buona strada e per salvarlo.

— Sai che cosa dice il proverbio *francese*: « *Comparaison n'est pas raison* » — rispose freddamente Natalia.

— Io non ho conosciuto mai nè timore di padre nè affetto di madre. Fui sempre straniero fra stranieri. L'adulazione, la corruzione, tutto ciò che vi ha di più putrido nell'umana natura è stato il cibo quotidiano di cui s'è nutrito l'animo mio.

— Le nature buone lasciano ciò che è cattivo e scelgono ciò che è buono.

— T'inganni, cara Natalia. La fanciullezza, e così la gioventù, non può distinguere il bene dal male, tanto più che il male ha sempre maggiore attrattiva. Poni dinanzi ad un bambino di un anno dei carboni accesi, ed egli

(Continua)

vertenza, prima di addivenire ad una decisione qualsiasi;

mentre affermano la loro fiducia nella graduale municipalizzazione della produzione del pane, che potrà assicurare una stabilità nelle condizioni economiche degli operai, diminuire la disoccupazione e servire a produrre generi igienicamente migliori

dichiarano

di attendere che il sig. prefetto esplichi le trattative novellamente da lui iniziate;

e plaudono all'operato dei propri rappresentanti e del segretario della Camera del Lavoro.

La parola ai barbieri

Spettabile Direzione,

Avendo noi oggi letto nel *Gazzettino* e nel *Giornaletto* un articolo che a noi non aggradì niente, così noi le spiegheremo come sono le facende.

Noi per sabato e domenica passata si si aveva annunciato due conferenze, ma un poco per il tempo, un poco per mancanza di gente abbiamo dovuto sospenderle tutte e due, perchè non merita incontrare 25 lire di spesa per conferenza onde parlare a 15 o 20 persone al massimo, che si trovavano nell'atrio della sala, fra cui 3 o 4 reporter.

Così per quest'oggi la cittadinanza di Udine ha cosa parlare di noi trattandosi di clericali, di società anonime, e tanto altre cose che a noi non piace.

E per questo abbiamo pensato di tenere la nostra prima conferenza giovedì 3 febbraio 1904 alle 20.30 col tema: *Gli italiani all'Estero* che già tutti lo sanno, nella quale si spiegherà come è formato questo Comitato e che scopo ha questo Comitato.

La Conferenza vi sarà con qualsiasi tempo e con qualsiasi numero di persone.

La prevengo che il Signor Guglielmo Rumignani non sarà più *lui solo, ma saranno* tutti i Barbieri di Udine che si prestano gentilmente quando sapranno lo scopo del Comitato.

Raccomandiamo che nessuno manchi, così potranno sapere e conoscere meglio questo Comitato e non giudicare senza essere alle prove.

Sperando che questa Onorevole Direzione vorrà aderire a pubblicare questo articolo nel suo pregiato giornale onde avvertire il pubblico, che poi non dirà: non sapeva niente.

Ne anticipiamo i più sentiti ringraziamenti e mi firmo

Udine 29 febbraio 1904.

Costantini Rodolfo,
Vice Cassiere della Società.

La conferenza dell'on. Ferri

L'on. Enrico Ferri, terrà la sua conferenza «*Sfruttamento e parassitismo*» la sera di giovedì 10 corr. al Teatro Minerva alle ore 8.30.

L'ingresso alla platea e palchi è di 70 cent.; al loggione 30. Le poltroncine lire 1, i scanni in platea e le sedie d'orchestra cent. 70, le sedie della loggia 60. *Palchi* di prima e seconda fila lire 4.

I biglietti sono vendibili presso i negozi: F.lli Tosolini - Piazza V. E. — G. Gambierasi - Via Cavour — «Chic Parisien» - Piazza S. Giacomo — Marco Bardusco - Mercatovecchio, presso il Circolo Socialista e al Camerino del Teatro.

La quistione

del Francobollo-Premio

Seguito d'antifona

Ho dimostrata la nessuna costituzione e la non serietà della *Società dei bolli-castigo*. Ora, se questa non ha del serio, come si può pretendere che sia serio il sistema che da essa emana?

Non spenderò, certamente, altre parole a dimostrare lo stato di illegalità in cui si trovano quei signori speculatori: ciò è abbastanza evidente, dopo le prove date su questo giornale, *prima ancora che della questione se ne occupasse la Unione esercenti*, e non c'è più bisogno di discussione;

Soltanto mi pare che la *Unione Esercenti* voglia adesso un po' troppo farsi bella col sol di luglio, ed è facile *constatare* che l'iniziativa dell'esame critico e delle inchieste a fondo fu proprio di chi se ne è occupato *in questo giornale*.

Dunque, se da *forze* private fu potuta esplicare un'azione efficace a vantaggio *degli esercenti e del pubblico* in più breve tempo di quel che abbia saputo la *Unione Esercenti* (e a deficienza dello statuto od altro, a me non tocca vedere) vuol dire che questa *Unione*, sulle basi attuali, è impotente a tutelare quegli interessi.

* *
*

Ma lasciamo da parte l'Unione e i figli, e veniamo ad altre considerazioni che interessano maggiormente.

Io dico che se le prove avute fino ad oggi — quelle cioè risultanti dalle informazioni di Tribunali e Camere di Commercio — fin qui pubblicate, bastano a dimostrare la non serietà della Società; — le prove, a base di calcolo, da me date — e da nessuno confutate — bastano a dimostrare che *il sistema* non è serio, ed è dannoso agli interessi dei negozianti e dei consumatori.

E dopo ciò domando quali possano essere ancora in Udine — città, il carattere dei cui abitanti è *tanto positivo* — il negoziante ed il consumatore che *non comprendano di esser cadati in* un errore madornale, incappando in simile male augurata faccenda!

Ed ora io domando alle signore (proprio a quelle del ceto *signorile*): «Vi sto il danno che ne deriva al negoziante, è possibile che loro signore siano animate da così poco decorosa avidità da richiedere (o permettere che la domestica richieda) il francobollo-castigo che è la rovina del negoziante?

Io non lo credo, anzi suppongo che, vinte dall'evidenza delle cose, voi ricorrerete per i vostri acquisti ai negozianti che **non danno** i bolli!

E domanderò alle altre Signore (quelle *che fanno le spese famigliari da sè*): — Quale criterio vi infiamma per i francobolli castigo? Chi li paga? — *il negoziante, o voi, o tutti e due* assieme?

Nel *primo* caso, (cioè se li paga il negoziante) sareste esose, come ho detto sopra alle ricche signore, perchè contribuireste alla rovina del *povero* negoziante; nel secondo caso sareste...... matte, perchè bisogna essere proprio matte a sprecare i sudori dei vostri mariti col pagare, dopo l'istituzione del bollo castigo, le merci di più del prezzo di prima — ciò che equivale — ad avere meno merce per lo stesso prezzo.

* *
*

Abbiamo questo inconveniente, che molti padri di famiglia non si curano del come si facciano le spese; ma se invece si liberassero da quella specie di apatia che li trae a non immischiarsi nelle spese di..... cucina e del vestiario, oh, non dubitate, scatterebbero gridando alla moglie: — Non andare dai negozianti che *dànno il bollo!*... perchè non vogliamo essere...... *bollati!* il nostro interesse è che il negoziante ci possa facilitare, e non che egli si carichi di spese che poi .. *chi le paga? Pantalone!*

Lorenzo Tam

"Siberia,, negli altri Teatri

Crediamo erronee, le voci che taluno fa correre, di cattivo successo incontrato dall'opera «Siberia» dove fu data finora.

Prescindiamo da Milano, ove si ebbe, naturalmente, la solita esplosione delle due rivalità — vagnerismo e.. italianismo — e delle altre due: Scala e Lirico, Ricordi e Sonzogno; le quali a Udine non hanno ragionevoli echi.

Ma a Genova il successo fu schietto e riconosciuto.

* *
*

Lo registrava il *Giornale del Popolo*:

«Umberto Giordano con *Siberia* ha riaffermato ed accresciuta la sua fama di operista, di ingegno forte, di artista serio e coscienzioso; ha fatto progressi indiscutibili nell'arte sua da quando presentò *Chénier* e *Fedora*, dimostrandosi più logico, più sicuro armonizzatore, grande pittore d'ambiente: ha scritta, un'opera forte, sentita, ricchissima nello strumentale, che onora altamente la giovane scuola italiana impostasi oramai anche all'estero».

Costanta che ebbe «al Carlo Felice un successo pieno, *incontrastato, in molti punti entusiastico*».

«Al primo atto sono stato calorosamente applaudite la romanza d'amore del tenore detta stupendamente dal Borgatti e il finale. Tre chiamate pieno, caldissime, hanno chiuso l'atto.

«Il secondo atto è *tutto* stupendo; il pubblico rapito dalla dolorosa poesia della musica ascolta tutto l'atto nel più religioso silenzio prorompendo all'ultimo in quattro chiamate veramente entusiastiche, di quelle a cui raramente si abbandona il pubblico del Carlo Felice a una *première*. Anche il maestro *Ettore Perosio* è stato chiamato al proscenio con gli artisti e salutato da un applauso caldissimo.

«Al terzo atto il successo si è mantenuto allo stesso livello: l'invocazione alla Siberia detta deliziosamente dalla signora Oliva Petrella, ha suscitato un applauso entusiastico. Un pezzo veramente originale il concertato colle campane; ha sollevato un vero urlo d'ammirazione e il pubblico ne ha voluto il *bis*. Tutti gli artisti, Borgatti, Stracciari e Petrella sono stati all'altezza dell'opera: bravi»!

E il *Caffaro* in un'analisi dotta e minuta dell'opera, dopo aver constatato il teatro affollato di tutta la Genova elegante e intellettuale, loda il primo atto in cui «il maestro Giordano ha saputo felicemente musicare i vari episodi e legarli con arte e sapienza di strumentazione in un tutto armonico al quale conferisce valore la forte nota passionale dell'amore di Stephana e Wassilli».

Il critico si entusiasma al secondo atto dal principio alla fine: E scrive: «E' tutto un poema di dolore e di amore che solo un grande maestro nel pieno rigoglio della sua forza creatrice, sovvenuto da una profonda conoscenza della tecnica musicale, poteva scrivere, sotto l'impulso di un'alta e nobile ispirazione».

Nel terz'atto lo scrittore loda gran*demente* la *risurrezione* «un altro splendido brano riboccante di commovente e semplice poesia, una delle pagine più felicemente elaborate del maestro Giordano.

«Anche l'atto terzo contiene bellezze musicali ben degne di figurare accanto a quelle del secondo; Giordano vi appare sempre musicista elegante, rifuggente da volgari effetti e ben penetrato dal senso della teatralità.

«*La sua* personalità di musicista colto, fine ed ispirato, d'armonizzatore sapiente, di strumentatore abilissimo, si afferma nobilmente con questo spartito destinato a far molto e fortunato cammino.

«Chi ha saputo scrivere il secondo atto di *Siberia* è sulla via della gloria, e prossimo a raggiungere un'eccelsa meta nell'arte operistica».

Ci sembra che questi documenti di*mostrino tutt'altro che un insuccesso.*

* *
*

Del resto, in verità, non si sa comprendere il perchè delle ostilità che da taluni — *pochissimi, però* — si manifestano a questa iniziativa, indubbiamente simpatica e degna di appoggio.

Si tratta di avere a Udine un po' d'arte buona, una novità — assoluta novità per tutto il Veneto — certo attraente.

Come non esser tutti d'accordo?

Francamente, le sole ostilità che potremmo capire, sono quelle: del buon Bolzicco, e di chi è ai servigi di *Casa* Ricordi. Ma ci sembra che nè l'una nè l'altra rappresenterebbe ragioni e interessi da farsi prevalere a tutti gli altri!

Domani c'è una interessante novità di Casa Ricordi? ce la porta in scena l'impresa Bolzicco? Ebbene, tutti d'accordo ad aiutare!

Intanto ci pare ragionevole incominciare da... oggi, anche se l'opera è di Sonzogno, e l'impresa è osata da un Comitato già simpaticamente affermatosi come fortunato e abile

Camera di Commercio

Importazione del mais

Il Consiglio sanitario della provincia di Udine, nella seduta del 25 febbraio p. p. ritenne che, in seguito al nuovo regolamento per la prevenzione e cura nella pellagra, non è più necessario il Certificato sanitario d'origine per l'importazione dall'estero di mais.

Stimò infatti il Consiglio che sia sufficiente garanzia la visita che al mais importato fanno i periti nominati dalla Prefettura.

Scuola popolare

Superiore

Questa sera, mercoledì 2 marzo, alle ore 20.30, il prof N. Pierpaoli parlerà sul tema: *Elettricità e sue applicazioni.*

Galvani e Volta — Pila e corrente elettrica — Effetti magnetici delle correnti elettriche — Galvanometro — Elettromagnete — Avvisatori elettrici — Telegrafo.

Per il Teatro Nuovo

Ebbe luogo ieri sera un lungo abboccamento fra una rappresentanza del Comitato promotore per il Teatro Nuovo e la Presidenza del Teatro Sociale.

Quest'ultima si riservò di riferire fra qualche giorno sulle intenzioni degli azionisti circa la nuova iniziativa.

Prevedesi però —, da quello almeno che iersera fu dato arguire — che l'accordo migliore sarà possibile per l'attuazione di questo sospirato Teatro Nuovo.

Errore giudiziario chiarito dopo 14 anni!

A Pagnacco durante una festa privata, vennero — sembra a scopo di vendetta — sparati due colpi di fucile che fortunatamente andarono a vuoto. Quale supposto autore dell'attentato venne tratto in arresto, e successivamente condannato a tre anni di carcere, che dovette scontare un giovanotto del paese, che sempre però si proclamò innocente.

Solo di questi giorni certo Cicchiatti, pure di Pagnacco in fin di vita ebbe a dichiarare ai suoi famigliari di aver sparato lui le due fucilate, che tanto fecero soffrire un povero innocente, al quale, è sperabile, sarà concessa sollecitamente, almeno, la doverosa riabilitazione.

I nostri deputati. Gli onorevoli Girardini e Caratti sono partiti per Roma, per doveri parlamentari.

Il tempo seguita a fare il matto e a far diventar matti; dopo il garbino veemente dei giorni scorsi, e la nevicata, lo scirocco violento di ieri, insidiatore ai polmoni e dispensatore di *influenze*.

Stamane tempo incerto, con tendenza ad un po' di sole; temperatura discreta.

— *L'influenza* ha.... «allettato» molta gente; ma con forme benigne.

Istituto Filodrammatico. Sempre solerte, la Direzione di questo Istituto sta approntando un originale e scelto spettacolo da darsi nelle prossime feste. Si tratta dell'esumazione di un'opera di celebre maestro. Lo spettacolo sarà a vantaggio di importante istituzione cittadina.

Congregazione di Carità di Udine

BENEFICENZA. — Il sig. Giovanni Zamparo fu Antonio, in memoria dei suoi defunti elargì lire 25 a questa Congregazione di Carità, che, riconoscente, ringrazia.

Pervennero le seguenti offerte in morte di Pitacco Leonardo: Möderdorfer Franz lire 1 — D'Agostini Leonida: Giovanni Zamparo lire 1, prof. Giuseppe Dabalà 2, Comessatti Giacomo 2, Santi Arturo 2, Gio. Batta Battistoni 1.

I prodotti del dazio

Gli introiti dazio del mese di febbraio ammontarono a	L. 66,918.32
Quelli del febbraio s anno furono di	» 67,332 52
Quindi in meno L.	414.20
Gli introiti a tutto febbraio 1904 furono di	L. 139,729.93
Idem 1903	» 139 499.04
Quindi più L.	229 99
L'introito della tassa sulla fabbricazione delle gasose nel mese di febbraio 1904 fu di	L. 335.85
Quello della tassa sugli spettacoli e trattenimenti pubblici fu di	» 278.60
Totale L.	614.45

Le contravvenzioni constatate nel mese di febbraio 1094 sono 43

La sorella di Barattieri assassinata?

Ieri — 8° anniversario della battaglia di Adua — verso sera, a Milano venne trovato il cadavere della sorella del *defunto generale Oréste Barattieri*, monaca, nel Naviglio fuori Porta Ludovica.

L'autorità ignora se si tratta di suicidio, di disgrazia o di delitto.

Teatri ed Arte.

Teatro Minerva.

Scarso pubblico assisteva ieri sera alla rappresentazione del notissimo dramma di V. Sardou *Fedora*.

Dire che il lavoro ebbe una esecuzione accurata, francamente non risponderebbe al vero.

Se ne togli la sig. Bonfiglioli che ebbe dei momenti proprio felici, assecondata discretamente dall'Almirante, gli altri attori ci parvero incerti di modo che la recitazione riuscì slegata e senza alcun colorito.

Certo che la serale constatazione di così scarso concorso di pubblico, influisce sugli artisti a rendergli svogliati, ma ad ogni modo è raccomandarsi per l'avvenire e specialmente in certi lavori, una maggiore preparazione.

Questa sera, alle ore 20.30 la drammatica Compagnia Italiana Bonfiglioli-De Riso diretta dall'artista Arturo Garzes, rappresenterà: *L'Asilo Notturno* (Albergo dei poveri), dramma in 4 atti di Massimo Gorki (*traduzione autorizzata dall'autore di* Cesare Castelli), *replicato per 20 sere a Milano.*

Questo lavoro ha ottenuto ovunque grande successo per cui non è a dubitarsi che stasera vedremo affollato il Minerva.

Quanto prima: *I giorni più lieti* di C. A. Travérsi. Nuova per Udine.

Caleidoscopio

L'onomastico — Domani, 3 marzo, S. Agape.

Effemeride storica

2 marzo 1740. — A ore 11 e 1/2 in Udine tre notevoli scosse di terremoto. («In Alto», 1895, n. 3).

Soluzione della Sciarada di ieri:

Gori-zia.

Rebus monoverbo:

O
TRI

E MERCATALI *dir.-propr.-respons*

Cassa di Risparmio di Udine.

Situazione al 29 febbraio 1904.

Attivo.

Cassa contanti	L.	55,595.56
Mutui e prestiti	»	7,226,346.50
Buoni del Tesoro	»	—.—
Valori pubblici	»	7,375,670.29
Prestiti sopra pegno	»	18,700.—
Conti correnti con garanzia	»	187,427.74
Cambiali in portafoglio	»	1,599,821.75
Conti correnti diversi	»	1,655.20
Ratine interessi non scaduti	»	228,024.58
Mobili	»	7,673.70
Crediti diversi	»	84,063.70
Depositi a cauzione	»	158,970.—
Depositi a custodia	»	2,084,755.62
	L.	18,979,806.64
Spese dell'esercizio in corso	»	19,236.65
	L.	18,999,043.29

Passivo.

Depositi nominativi . . . 2 1/4 %	L.	2,868,135.31
Id. al portatore 3 %	»	10,183,169.89
Depositi a piccolo risparmio 4 %	»	966,637.82
Totale credito dei depositanti	L.	14,020,943.02
Interessi maturati sui depositi	»	70,380.77
Debiti diversi	»	37,362.96
Conto corrispondenti	»	431,638.32
Deposit. per depositi a cauzione	»	158,070.—
Deposit. per depositi a custodia	»	2,084,755.62
Passivo	L.	16,803,900.61
Fondo per le oscillaz. dei valori	»	623,246.34
Patrimonio dell'Istituto al 31 dicembre 1903	»	1,520,928.68
Utili dell'esercizio in corso	»	50,967.56
	L.	18,999,043.29

IL DIRETTORE, A. BONINI.

Operazioni

La Cassa di risparmio di Udine riceve depositi su libretti:
- nominativi . . . . . . al 2 1/4 %
- al portatore . . . . . . al 3 %;
- a piccolo risparmio (libretto gratis) . . . . . . al 4 %;

fa mutui ipotecari a privati, alle provincie e ai comuni del Veneto con ammortamento fino a 50 anni, senza nessun aggravio al mutuatario per tassa di R. M., al 4 1/2 %;

accorda prestiti o conti correnti ai monti di pietà della provincia di Udine al 4 %;

accorda prestiti alle Società cooperative, alle Casse rurali e Circoli agricoli della Provincia fino a sei mesi al 4 %;

accorda prestiti agli enti morali della provincia di Udine verso delegazioni sull'esattore;

fa sovvenzioni in conto corrente garantite da valori o da ipoteca;

accorda prestiti sopra pegno di valori;

sconta cambiali a due firme con scadenza fino a sei mesi.

La tassa di ricchezza mobile è a carico dell'Istituto.

Rubrica utile pei lettori

Ferrovie

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
da Udine	*a Venezia*	*da Venezia*	*a Udine*
O. 4.20	8.38	D. 4.45	7.43
A. 8.20	12.07	O. 5.15	10.07
D. 11.25	14.10	O. 10.45	15.17
O. 13.15	17.45	D. 14.10	17.00
M. 17.30	22.28	O. 18.37	23.25
D. 20.23	23.05	M. 23.35	4.20
da Udine	*a Pontebba*	*da Pontebba*	*a Udine*
O. 6.17	9.10	O. 4.50	7.38
D. 7.58	9.55	D. 9.28	11.00
O. 10.35	13.39	O. 14.39	17.06
D. 17.10	20.45	O. 16.55	19.40
O. 17.35	19.10	D. 18.39	20.05
da Udine	*a Trieste*	*da Trieste*	*a Udine*
O. 5.25	8.45	A. 8.25	11.06
D. 8.00	10.40	M. 9.00	12.50
M. 15.42	19.46	D. 17.30	20.00
O. 17.25	20.30	(*)D. 21.25	7.32

(*) Questo treno si forma a Gorizia, dove conviene aspettare circa 7 ore e mezza.

da Udine	*a Cividale*	*da Cividale*	*a Udine*
M. 9.5	9.32	M. 6.35	7.02
M. 11.40	12.07	M. 9.45	10.10
M. 16.05	16.37	M. 12.35	13.06
M. 21.45	22.12	M. 17.15	17.46
da Casarsa	*a Portogr.*	*da Portogr.*	*a Casarsa*
A. 9.25	10.05	O. 8.22	9.02
O. 14.31	15.16	O. 13.10	13.55
O. 18.37	19.20	O. 20.15	20.53
da Casarsa	*a Spilimb.*	*da Spilimb.*	*a Casarsa*
O. 9.15	10.00	O. 8.15	8.53
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.00
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10

Udine	*S. Giorgio*	*Venezia*
(*)M. 7.10	D. 8.04	10.00
M. 13.16	M. 14.15	18.20
M. 17.56	D. 18.57	21.30
M. 19.25	20.34	—.—

(*) Con questo treno si prendono le coincidenze che concedono di giungere a Padova alle 10.26, a Bologna alle 12.43, a Firenze alle 16.17 e a Roma alle 21.45.

Venezia	*S. Giorgio*	*Udine*
—.—	M. 8.10	8.58
(**)O. 7.00	M. 9.10	9.58
M. 10.25	M. 14.50	15.50
—.—	M. 17.00	18.36
D. 18.50	M. 20.53	21.39

(**) Con questa corsa coincide quella che parte da Roma alle 14.30 del giorno innanzi, toccando Firenze alle 20.50 e Bologna alle 1.10.

Udine	*S. Giorgio*	*Trieste*
M. 7.10	D. 9.01	10.40
M. 13.16	(***)O. 6.46	19.46
M. 17.56	D. 20.50	22.36
M. 19.25	20.34	—.—

(***) Con questo treno coincide il diretto che parte da Milano alle 15.5 e tocca Verona alle 16.10.

Trieste	*S. Giorgio*	*Udine*
—.—	M. 8.10	8.58
D. 6.12	M. 9.10	9.58
	M. 17.00	18.36
M. 12.30	M. 14.50	15.50
D. 17.30	M. 20.53	21.39

Tramvia a vapore

da Udine R.A.	*S.T.*	*a S. Daniele*	*da S. Daniele*	*S.T.*	*a Udine R.A.*
8.15	8.40	10.—	7.20	8.35	9.00
11.20	11.40	13.00	11.10	12.25	—.—
14.50	15.15	16.35	13.55	15.10	15.30
17.35	18.—	19.20	17.30	18.45	—.—

Servizio delle corriere

Per Cividale — Recapito all'«Aquila Nera», via Manin. — Partenza alle ore 16.30, arrivo da Cividale alle 10 ant.

Per Nimis — Recapito idem. — Partenza alle 15, arrivo da Nimis alle 9 circa ant. di ogni martedì, giovedì e sabato.

Per Pozzuolo, Mortegliano, Castions — Recapito allo «Stallo al Cavallino» via Poscolle — Partenze alle 8.30 ant. e alle 15, arrivi da Mortegliano alle 9.30 e 17.30 circa.

Per Bertiolo — Recapito «Albergo Roma», via Poscolle e stallo «Al Napolitano», ponte Poscolle. — Arrivo alle 10, partenza alle 16 di ogni martedì, giovedì e sabato.

Per Trivignano, Pavia, Palmanova — Recapito «Albergo d'Italia» — Arrivo alle 9.30 partenza alle 15, di ogni giorno.

Per Povoletto, Faedis, Attimis — Recapito «Al Telegrafo», — Partenza alle 15; arrivo alle 9.30.

Per Codroipo, Sedegliano — Recapito «Albergo d'Italia» — Arrivo alle 8, partenza alle 16.30 di ogni martedì, giovedì e sabato.

Per Teor, Rivignano, Mortegliano, Udine — Recapito allo «Stallo Pauluzza» Sub. Grazzano. — Arrivo alle 10, partenza alle 16 di ogni martedì e sabato.

Mercato dei valori

Camera di Commercio di Udine

Corso medio dei valori pubblici e dei cambi del giorno 1 marzo 1904.

RENDITA 5 %	99	94
» 3 ½ %	96	80
» 3 ½ %	72	—
» 3 %	—	—
Azioni.		
Banca d'Italia	1098	50
Ferrovie Meridionali	701	50
» Mediterranee	459	75
Obbligazioni		
Ferrov. Udine-Pontebba	500	—
» Meridionali	346	50
» Mediterraneo 4 %	499	—
» Italiane 3 %	344	50
Città di Roma (4 % oro)	500	50
Cartelle.		
Fondiaria Banca Italia 4 %	505	50
» » » 4 ½ %	508	50
» Cassa R., Milano 4 %	507	25
» » » 5 %	518	—
» Ist. Ital., Roma 4 %	505	—
» Idem 4 ½ %	516	50
Cambi (cheques - a vista).		
Francia (oro)	109	98
Londra (sterline)	25	42
Germania (marchi)	124	
Austria (corone)	105	73
Pietroburgo (rubli)	266	65
Rumania (lei)	99	90
Nuova York (dollari)	5	20
Turchia (lire turche)	22	80

Borsa di Milano marzo 1		Chiusura di Parigi marzo 1	
Rend. It. 5 0/0	99.93	Serbia 4 %	—.—
Id. fine mese	100.05	Argentina 1900	80.—
Id. It. 4 ½ %	96.40	» 1896	85 50
Id. 3 ½ 0/0	—.—	Brasil. 5 0/0	79 25
Id. 3 ½	72.—	» 4 0/0	— —
Banca Generale	37.50	Sosnovice	—.—
Id. d' It.	1098.—	Rio Tinto	1175.—
Commerciale	741.—	Crédit Lyonn.	1165.—
Credito Ital.	574.—	Metropolitaine	591.—
Fer. Merid.	699.50	Thomson Hous.	620.—
Mediterranee	460.50	Saragosse	254.—
Francia	100.90	Nord Espagne	143.—
Londra	25.38	Andalous	125.—
Germania	123 95	Chartered	43.—
Svizzera	100.42	De Beers	467.—
Nav. Gener.	454.—	Eastrand	153.—
Fon. B. Ital.	505.50	Goldfields	141.—
Raff. Zuc.	293.—	Geduld	134.—
Lanif. Rossi	1494.—	Rand Mines	221.—
Id. Cantoni	538.—	Roodepoort	—.—
Cotir. Ven.	118 —	Village	158.—
Obb. Mer.	347.—	Cape Copper	—.—
Id. n. 3 0/0	847.—	Robinson	—.—
Cot. Venez.	301.—	Tharsis	—.—
Acc. Terni	1750.—	Transvaal	—.—

Udine 1904 — Tip. M. Bardusco